

Moretti aggrediti e insultati dai familiari delle vittime di Crans-Montana: grida e spinte. L'urlo di Jacques: «Mi assumerò le mie responsabilità». Una mamma: «Come dormite?»

Pesante contestazione al limite dell'aggressione ai patron del Constellation questa mattina a Sion all'arrivo all'interrogatorio (Fonte: <https://www.corriere.it/> 12 febbraio 2026)



Jessica e Jacques Moretti aggrediti questa mattina a Sion dai familiari delle vittime (Afp)

Ore 8 e 50. Jacques e Jessica [Moretti](#) si presentano all'ingresso della facoltà di ingegneria presso la quale si svolgono, in una sala conferenze, gli interrogatori.

Gli indagati proprietari del [«Le Constellation»](#), il discobar teatro della strage di Capodanno a [Crans-Montana](#), arrivano scortati dalla polizia e accompagnati dai loro avvocati ma, ad attenderli, ci sono i familiari delle vittime. La contestazione è violentissima, al limite dell'aggressione.

Una scena impressionante. I due Moretti si avvicinano all'edificio. I cronisti li vedono da lontano. Jacques e Jessica entrano da una porta secondaria. Ma poi escono quasi subito per raggiungere l'ingresso principale. Si avvicinano ai familiari, forse non immagino quella contestazione che si trasforma in una aggressione. Insulti, spinte. Volti sbigottiti degli avvocati. Ma anche quelli delle parti civili.



I familiari delle vittime contro i Moretti (Afp)

Jessica, che deve essere interrogata, viene spintonata. A lungo. Gli insulti alla coppia sono irriferibili. Il meno pesante è «mafiosi». La polizia è assente, nonostante la contestazione fosse annunciata. Jacques riesce a gridare: «mi assumerò le mie responsabilità». «Avete ucciso mio figlio!», grida una donna. Jessica piange. Replica più volte con queste parole: «Desolata per questo, desolata per questo» la donna poi grida: «Ma è tutto quello che sai dire?». La stessa donna, che è la mamma di Taylan, morto nel rogo, aggiunge: «Siete la mafia, avete pagato 200 mila franchi ed è finita!». «No, non c'è mafia, sono un lavoratore», replica Jacques Moretti. «Dov'è mio figlio? Come dormite? Come mangiate? Come respirate? Mio figlio dov'è?» insiste la madre, disperata. «Mi dispiace, mi dispiace - dice ancora Jacques -. Ci prenderemo le nostre responsabilità, siamo qui per la giustizia».

Sul marciapiede ci saranno un centinaio di persone, tutti che cinturano in un modo o nell'altro i Moretti, sotto accusa per omicidio, lesioni e incendio colposo, che avanzano verso la hall metro dopo metro, nel corso di un paio di infiniti minuti.

Poi la coppia riesce a entrare nell'edificio, in qualche modo «escortata» dai loro avvocati. La situazione resta tesissima, tanto che l'aggiunta Christine Seppey, all'avvio dell'audizione alle 9 e 30, invita tutti a mantenere la calma. Verso le 11, nella mensa della Facoltà che da qualche giorno si è trasformata in improvvisata «sala stampa», compare Nicolas Meyer, avvocato di Jessica Moretti, che dettaglia qualche cosa in più di ciò che è accaduto un paio d'ore prima. Jacques e Jessica «volevano incontrare i familiari, lo hanno sempre detto, ma non si

aspettavano la contestazione» visto che il giorno prima il colloquio con un'altra madre delle vittime si era svolto in totale serenità per circa mezz'ora.